

Epistolium

Introduzione

Il breve biglietto di ringraziamento che qui si pubblica, pur nella sua esilità, è pretesto, in virtù della citazione riguardante il celeberrimo storico tedesco Theodor Mommsen, per rammentare il ruolo del latino come lingua di cultura europea a tutto l'Ottocento, ma soprattutto a sollecitare l'attenzione sull'autrice, Ersilia Caetani Lovatelli¹, erudita *salonnière* romana, storica e archeologa, nata il 12 ottobre 1840 a Roma dalla contessa polacca Callista Rzewuska², donna di grande cultura classica, e da Don Michelangelo Caetani (1804-1882)³, politico e scrittore, ministro pontificio nel 1848 e nel 1870; da quest'ultimo, cosmopolita esponente della nobiltà romana, Ersilia ereditò Palazzo Caetani⁴ e il relativo salotto⁵ frequentato fra gli altri da Chateaubriand, Stendhal, Longfellow, Liszt, Scott, Balzac, Renan, Taine, Ampère, Mommsen e Gregorovius. Oltre a un gemello deceduto appresso alla nascita, le fu fratello Don Onorato (1842-1917)⁶, mettendo al mondo il quale la contessa Rzewuska decedette. Da allora una governante, molto amata da Ersilia Caetani, seguì la giovane fino al proprio decesso, che avvenne dodici anni dopo. È grazie al discorso commemorativo in onore di Ersilia scritto dall'archeologo Giulio Emanuele Rizzo (1869-1950) e pubblicato nei Rendiconti dell'Accademia dei Lincei⁷ che apprendiamo che la fanciulla trovò allora conforto al proprio stato nel celebre romanzo *Fabiola* del cardinal Wiseman⁸, lettura fondamentale poiché la lettrice ne trasse le prime positive impressioni sulla vita storica di Roma predisponendosi alla cultura classica, universo a cui si accostò per merito del padre.

Dopo aver appreso francese, inglese e tedesco, anche grazie ai rapporti d'amicizia intessuti con gli studiosi che frequentavano con più assiduità lo *scriptorium* di famiglia, in pochi anni apprese greco, latino e sanscrito, diventando a poco a poco esperta di ricerche filologiche e antiquarie.

Il 31 gennaio 1859 sposò il Conte Giacomo Lovatelli con cui visse fino alla scomparsa di quest'ultimo, avvenuta nel 1879 - e, come da lui spronata, dopo il matrimonio cominciò a occuparsi attivamente di studi archeologici ed epigrafici; fu in seguito alla propria nomina a membro onorario dell'Istituto Germanico di Corrispondenza Archeologica, che la contessa partecipò a diversi scavi condotti in Roma ed effettuò escursioni e visite di studio, intessendo rapporti personali con i maggiori antichisti residenti nella città.

Dopo il 1870 le sue relazioni di amicizia si allargarono, estendendosi anche a molti esponenti del mondo politico e letterario italiano e straniero, cosicché le riunioni che avevano ormai luogo periodicamente in salotto Caetani - anche in considerazione dell'atteggiamento ostile assunto da buona parte della nobiltà romana nei riguardi del nuovo regime - finirono per assumere un significato quasi pubblico; tra gli ospiti, spiccano importanti esponenti della cultura coeva del *Bel Paese*, fra gli altri Gabriele d'Annunzio e Giosuè Carducci. Spesso protagonista, come i suoi invitati, di eventi sociali e culturali, Ersilia Castani Lovatelli può essere considerata una grande *epistolière* italiana dell'Otto-Novecento. Intrattenne, infatti, una corposa corrispondenza con Carducci, stimabile in più di un centinaio di lettere dal sapore confidenziale, che coprono gli anni che dal 1882 arrivano al 1905; il poeta, tra l'altro, il 22 dicembre 1886 celebrò il rinomato vino prodotto dalla contessa nell'avita Tenuta di Argiano - ad ovest di Montalcino⁹.

Una lunga corrispondenza legò altresì Ersilia Cateani Lovatelli al filologo Domenico Comparetti¹⁰, a cui ella scrisse dal 1876 al 1913 modulando su toni affettuosi delucidazioni riguardo alle indagini di entrambi - come il testo dedicato dallo studioso alla laminetta orfica di Cecilia Secundina pubblicato nel 1913¹¹ - o porgendo inviti presso la propria dimora (come nelle missive datate 14 dicembre 1876, 13 maggio 1886 e 10 marzo 1903, inviate da Roma e da Firenze)¹²; tali epistole sono in tutto e per tutto simili a quelle inviate a Wanlin a Franz Cumont¹³, intellettuale amico di entrambi i coniugi Lovatelli, ma con cui ella intesse un rapporto privilegiato.

Se di una nota lettera in cui viene espressa la convinzione che occorressero dimostrazioni di forza e propositi di rivincita anziché sentimentalismi demagogici e dubbie opere di pietà circa la guerra di Adua (1896-1897) si conosce il mittente - l'allora Presidente del Consiglio Francesco Crispi - del messaggio che si pubblica in questa sede, inedito, data e destinatario rimangono ignoti¹⁴. Si tratta di una lettera molto breve, le cui poche parole fanno comunque trapelare la socievolezza della contessa, membro di quell'*intelligentia* aristocratica cosmopolita che a Roma trovava all'epoca una delle sedi italiane di massima espressione e che si riuniva in accademie e presso dimore avite, in salotti e in occasione di colazioni e pranzi elitari. L'appartenenza al sodalizio dei Lincei - al quale la contessa avrebbe poi lasciato in eredità la sua preziosa raccolta di libri¹⁵ e in cui entrò quale prima donna ammessa per opera soprattutto di Sella - risale al 1879, anno che tuttavia non può essere considerato con sicurezza *data post quem* per la stesura dell'epistola poiché sicuramente la Caetani poteva avere accesso a informazioni riservate sull'Accademia anche prima di farne parte. Nello scritto viene citato Mommsen - già amico del padre dell'autrice e assiduo frequentatore del salotto di Palazzo Caetani Lovatelli - intellettuale noto per il temperamento saturnino e le aspre critiche indirizzate a italiani e francesi non solo in merito alla politica e al sistema giuridico, bensì alla lingua; si rammenta un suo intervento nel settimanale *La Stella di Sardegna*¹⁶, in cui ammise con fare polemico: "Voi altri italiani siete infranciosati. La lingua italiana che è la più ricca di ogni altra prende moltissime frasi e parole dalla Francia ... e non ne ha bisogno!". Allo stato attuale degli studi risulta perciò impossibile comprendere se la mittente con le parole "*non mellita verba de italis gallsique*" si riferisca a un evento specifico di cui Mommsen fosse stato protagonista, di conseguenza è impossibile proporre una datazione per la lettera.

Accanto alla figura della incantevole conversatrice che sa intrattenere i suoi ospiti con impareggiabile ospitalità, della *femme de plume* che manifesta attraverso la profferta di allettanti inviti e la proposta di interessanti argomenti di discussione l'indubbia capacità di mantenere viva l'attenzione del destinatario, emerge quella della studiosa dotta e intelligente. È grazie alle esortazioni della *Commissione archeologica* dell'Accademia dei Lincei che la contessa decide di allargare il pubblico delle proprie dissertazioni; nel 1878 dà alle stampe la prima opera, *La iscrizione di Crescente, auriga circense*¹⁷, lavoro di non facile lettura in cui si scorge la forma chiara, elegante e precisa che sarebbe rimasta il tratto distintivo dei suoi successivi scritti e che avrebbe attirato le lodi dei più grandi studiosi del tempo, da Rodolfo Lanciani a Giambattista de Rossi, passando per gli illustri stranieri quali il Renan e il Mommsen.

Così come alla prima affiliazione accademica ne seguì una seconda - il 23 dicembre 1893 la contessa fu ammessa all'Accademia della Crusca, partecipando, stando ai verbali, almeno a 36 adunanze -, al primo seguirono numerosi scritti - in tutto un centinaio, tra saggi e monografie in italiano, tedesco e inglese -, molti dei quali pubblicati nella serie degli Atti del-

l'Accademia dei Lincei; tra questi ultimi si rammenta il pregevolissimo *Thànatos*¹⁸, dotta e profonda trattazione di ciò che i greci e i romani pensavano della morte. Inizialmente attraverso l'attività scientifica la contessa manifesta l'interesse verso i reperti archeologici inediti - si vedano in merito i testi *Di un antico mosaico rappresentante una scena circense*¹⁹ e *Intorno ad un balsamario vitreo con figure in rilievo rappresentanti una scena relativa al culto dionisiaco*²⁰ -, mentre in una seconda fase esplicita la propria attenzione per la topografia di Roma antica e medievale e, in genere, per le antichità romane, come in *Antichi monumenti illustrati*²¹, *Römische Essays*²² e *Miscellanea archeologica*²³.

A quest'ultimo periodo appartiene uno dei testi più interessanti della Caetani Lovatelli, *Il triopio e la villa di Erode Attico*²⁴, pubblicato in «Nuova Antologia», bisettimanale di cui l'autrice fu assidua collaboratrice, come del settimanale letterario a larga diffusione «Fanfulla della Domenica». *Aurea Roma* (1925)²⁵, dedicato all'amatissimo nipote *ex fratre* Livio Caetani²⁶, è infine il titolo dell'ultimo libro di Ersilia Caetani, che decedette a Roma il 22 dicembre 1925.

Si ricorda in conclusione a questo breve *excursus* che la passione per Roma antica aveva assunto negli ambienti dell'aristocrazia romana una valenza che andava oltre il semplice zelo erudito; pare infatti che la contessa abbia fatto parte di un gruppo occulto di stampo nazionalista e imperialista, attivo già nella seconda metà dell'800, che raccoglieva gli studiosi accademici 'fanatici' del paganesimo romano²⁷. Tale gruppo inaugurò una tradizione culturale che ebbe poi tra i suoi massimi rappresentanti Julius Evola - teorico di spicco della "rivoluzione conservatrice" europea, studioso di tradizioni, simbolismo, esoterismo, filosofia della storia e civiltà antiche -, il quale ereditò nel 1929 appunti e scritti dell'archeologo Giacomo Boni (tramite la discepola Cesarina Ribulsi), che ne guideranno e influenzeranno la formazione ideologica; inoltre lo stesso Evola esercitò la funzione di direttore della rivista iniziatica «Kruur» (in un primo tempo intitolata «Ur»), fondata appunto dal gruppo di cui la Caetani fece parte²⁸.

NOTE

1. Su di lei e su altre archeologhe vissute fra Otto e Novecento (Esther Boise Van Heman, 1862-1937, Kathleen Mary Kenyon, 1906-1978, Raissa Gourevitch Calza, 1897-1979, Semni Papaspyridi Karouzou 1898-1994, Gisela Maria Augusta Richter 1882-1972, Luisa Banti 1894-1978, Alessandra Melucco Vaccaro 1940-2000), si veda il testo scritto a più mani *Archeologia al femminile. Il cammino delle donne nella disciplina archeologica attraverso le figure di otto archeologhe classiche vissute dalla metà dell'Ottocento ad oggi*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004. La figura di Ersilia Caetani Lovatelli, nota ai propri contemporanei anche in qualità di epigrafista e bibliofila, viene altresì trattata nei seguenti testi, ordinati cronologicamente: G. GABRIELI, *La libreria di una grande dama romana*, in «Giornale d'Italia», 17 marzo 1926, s.p.; G. MARCHETTI FERRANTE, *Ersilia Caetani Lovatelli e il suo tempo*, in «Nuova antologia», CCCXXIII, 1926, pp. 220-231; G. E. RIZZO, *Ersilia Caetani Lovatelli*, «Rendiconti dell'Accademia naz. dei Lincei», Classe di Scienze morali, storiche e filologiche., vol. II, 1926, pp. 246-267; G. MARCHETTI LONGHI, *I Caetani*, Roma, 1942, p. 47; F. P. GIORDANI, *Nel ricordo di E. Lovatelli* «Strenna dei romanisti», vol. XIII, 1952, pp. 167-170; G. PASQUALI, *Storia dello spirito tedesco nella memoria d'un contemporaneo*, Firenze, 1953, pp. 120-137; D. FAUNI, *Diario di fine secolo*, vol. II, Roma, 1962, p. 937; A. PETRUCCI, *Caetani Ersilia*, in «Dizionario biografico degli Italiani», vol. XVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1973, pp. 155-157; R. BIORDI, *Era Accademica dei Lincei la "Vinattiera" di Carducci*, in «Strenna dei Romanisti», XLII (1981), pp. 61-74; F. BARBERI, *Un angolo di Roma che fu: Piazza Montanara*, in «Strenna dei Romanisti», XLVII (1986), pp. 39-46. Inoltre «La Cittadella», trimestrale del Movimento Tradizionale Romano, ha riproposto

alcuni saggi della contessa; sono stati pubblicati *Il culto delle pietre*, comparso nel volume di luglio-settembre 2003 (Anno III, nuova serie, n. 11) e *Il culto degli alberi*, presentato in quello di gennaio-marzo 2005 (Anno V, nuova serie, n. 17).

2. Figlia del Conte Venceslao e di Rosalia Alessandrina Costanza Teresa Principessa Lubomirska (* Opole 15-8-1818 † di etisia, Roma 20-7-1842); sposa come prima moglie a Roma 29-1-1840 Michelangelo Caetani.

3. Questi i titoli di cui fu insignito: 13° Duca di Sermoneta, 4° Principe di Teano, 9° Marchese di Cisterna, Signore di Bassiano, Ninfa, Norma e San Donato e Grande di Spagna di prima classe dal 1850, Nobile Romano (aggregato con Senatus Consulto del 1854), Patrizio Napoletano; Comandante del corpo dei Vigili di Roma 1-12-1833/1863, Ministro della polizia del Governo Bofondi 12-2/20-3-1848, Presidente della Giunta di Governo a Roma 22-9-1870, Presidente del comitato per il plebiscito il 28-9-1870, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata il 2-10-1870. Deputato al parlamento italiano 1870/1874; esponente del liberalismo italiano. Sposa come prima moglie a Roma 29-1-1840 la Contessa Callista Rzewuska e a Londra, in seconde nozze, 11-7-1867, Lady Ada Bootle-Wilbraham, figlia dell'Onorevole Charles dei Conti di Lathom e di Emily Ramsbottom dei Lords Sklemersdale (* Londra 14-7-1846 † Roma 16-8-1934).

4. Oggi conosciuto come Palazzo Caetani Lovatelli, il palazzo si trova sull'angolo fra Piazza Campitelli e Via della Tribuna Campitelli, nell'area della prima Chiesa di Santa Maria in Campitelli. Fu eretto fra il 1580 e il 1620 per volere della famiglia Serlupi ed è attribuito a Giacomo Della Porta. Ne vengono ammirati soprattutto gli interni, le sale eleganti e il pregevole scalone.

5. Paola Ghigne ha dedicato interamente all'attività di *salonnière* della contessa il proprio intervento, intitolato *Il salotto di Ersilia Caetani Lovatelli a Roma*, in occasione del Convegno di studi tenutosi il 23-24-25 gennaio 2003 presso Palazzo Greppi e Palazzo Dugnani e organizzato dal Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli Studi di Milano in collaborazione con il Comune.

6. Insignito dei titoli, riconosciuti con Decreto Ministeriale del 10-12-1903, di 14° Duca di Sermoneta, 5° Principe di Teano, 10° Marchese di Cisterna, Signore di Bassiano, Ninfa, Norma e San Donato, Nobile Romano Coscritto, Patrizio Napoletano e Nobile di Velletri; inoltre fu Grande di Spagna di prima classe.

7. Cfr. nota n 1.

8. NICHOLAS PATRICK WISEMAN, *Fabiola or the Church of the Catacomb*, Londra, 1855. Tale testo fu prontamente tradotto, ma fu la prima edizione, in inglese, che Ersilia senz'altro lesse, dimostrando una buona padronanza della lingua.

9. "Mi tersi con il vin d'Argiano il quale è buono tanto", scrisse Carducci. Per quanto riguarda le lettere di Carducci, si veda G. TORCELLAN, *Giosuè Carducci. Lettere*, vol. 20 (1897-1900), Bologna, Zanichelli.

10. Domenico Comparetti (1835-1927), romano, dopo aver conseguito la laurea in Farmacia e Scienze naturali, si dedicò ben presto ai suoi interessi antiquari e agli studi umanistici. Nel 1859, conosciuto a livello europeo grazie alle sue prime dissertazioni filologiche, gli venne affidata la cattedra di Lingua e letteratura greca all'Università di Pisa. Qui insegnò fino al 1872, anno in cui ottenne il trasferimento all'Istituto di Studi Superiori di Firenze (oggi Università). Nel 1887 lasciò l'incarico per dedicarsi esclusivamente alle proprie ricerche. Degno di nota il suo impegno per la nascita e lo sviluppo degli studi papirologici in Italia.

11. "Viene, pura fra i puri, a voi o regina degl'Inferi, o Eukles, o Eubuleo, un'anima, nobile figlia di Zeus. Io Cecilia Secondina ho avuto da Mnemosine questo dono, tanto decantato tra gli uomini, perché ho sempre trascorso la vita nell'osservanza della Legge". Probabilmente risalente al II secolo d.C., fu rinvenuta in Roma sulla via Ostiense ed è ora conservata nel Museo Britannico. Appartiene a una pia matrona romana, Cecilia Secondina, e rappresenta uno dei rari casi in cui su di una laminetta si trova il nome dell'iniziata, ascritta a uno di quei sodalizi orfici che avevano continuato a vivere in Italia nonostante la severissima soppressione, ordinata dal Senato, dei Bacchanali.

12. Duccio MANNUCCI, *Lettere di una salonnière romana a Domenico Comparetti. Epistolario inedito di Ersilia Caetani Lovatelli*, Atti e Memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria", vol. LXIV, n.s. L, Olschki, Firenze, 1999, pp. 193-227.

13. Franz Cumont (1868-1947), archeologo e filologo belga che influenzò potentemente la moderna storia delle religioni protestanti attraverso i propri studi, in particolare quelli concernenti i culti romani. Le lettere, inviate dalla contessa allo studioso, sono conservate presso l'Accademia Belgica di Roma.

14. Trattasi di una lettera autografa su carta intestata (il nome "Ersilia" è stampato a rilievo in rosso), facente capo a un foglio piegato in due di misure cm. 10 x 15,5, che dà luogo a quattro pagine, di cui solo due scritte. Consta di 15 righe in tutto ed è firmata alla prima riga Hersilia Lovatelli. Appartiene all'autrice di questo articolo.

15. Fondo Ersilia Caetani Lovatelli (1840-1925); prevalentemente di carattere storico-artistico e archeologico, comprende edizioni databili fra il XVII e il XIX sec. di vario argomento. La Biblioteca dell'Accademia dei Lincei possiede anche l'Archivio Lovatelli, compreso nell'Archivio Linceo. La raccolta libraria e l'archivio furono acquisiti nel 1926 dalla Biblioteca in seguito alle disposizioni testamentarie dell'archeologa.

16. Cfr. la rubrica "Pensieri" in «La Stella di Sardegna», nr. 44, del 4 novembre 1877, 224.

17. Nel 1878 venne alla luce in piazza Navona un cippo di marmo alto cm. 50 e largo cm. 28 dedicato al ventiduenne auriga circense Crescente.

18. *Thanatos*, Roma, Tipografia della Regia Accademia dei Lincei, proprietà del cavalier V. Salviucci, 1887.
19. Roma, Salviucci per l' Accademia dei Lincei, 1879.
20. Roma, Salviucci per l' Accademia dei Lincei, 1884.
21. Roma, Tipografia della Regia Accademia dei Lincei, 1889.
22. Leipzig, Petersen, 1891.
23. Roma, Tipografia della Regia Accademia dei Lincei, 1891.
24. In «Nuova Antologia», XXXI, novembre 1896, pp. 24-36.
25. Roma, Loescher.
26. Don Livio (Roma 9-10-1873 † 1915), Nobile Romano, Nobile di Velletri e Patrizio Napoletano.
27. Presta particolare attenzione all'argomento il professor Silvio Consolato, direttore del bimestrale messinese «La Cittadella» (cfr. il sito www.lacittadella-mtr.com) che ospita saggi sulla nobildonna e riedizioni dei suoi testi (si vedano i numeri seguenti: 10, aprile-giugno 2003; 11, luglio-settembre 2003; 17, gennaio-marzo 2005 e 19, luglio-settembre 2005). Il professore escluderebbe la tesi dell'affiliazione di Ersilia Caetani Lovatelli a qualsivoglia movimento esoterico, identificando - al contrario - nel nipote Leone Gaetani un attivo membro dell'Ordine Egizio. Silvio Consolato cita la contessa nel supplemento monografico dedicato a *Esoterismo e Fascismo* allegato al n. 46 del mensile «Hera» (novembre 2003), pp. 44-47, dilungandosi inoltre su di lei nell'ultimo numero della rivista «Politica Romana» (cfr. S. Consolato, *Giacomo Boni, il veggente del Palatino*, in «Politica Romana», n. 6, 2000-2004, pp. 33-108 e in particolare alle pp. 43, 46, 87, 88).
28. Sull'argomento esprime con competenza ricostruttiva le sue interessanti considerazioni Gaetano Lo Monaco, nell'articolo della rivista «Atrium» (Anno VI, 1-2, 2004).

ALLEGRA ALACEVICH

Epistolium

di Ersilia Caetani Lovatelli

Abs.te grata ut me invitare velis cras vespere. Mommsenii reditum celebrabimus, omnes vota nuncupantes pro salute ac felicitate eius.

Audivi illum super convivio Lynceorum sodalium accubuisse, in eoque non mellita verba de italis gallisque dixisse. Mommsenio tamen libentissime impunitatem concedimus.

Opto ut uxor tua belle se habeat. Omnia vobis Dii bene verruncent.

Die Martis

Ringraziamento

Ti sono molto grata poiché hai voluto invitarmi domani sera. Celebreremo il ritorno di Mommsen, pronunciando tutti noi i voti per la sua salute e la sua felicità.

Ho saputo che egli è stato invitato a un'adunata dei Lincei, in occasione della quale pronunciò parole non amabili su italiani e francesi. Tuttavia accordiamo con grandissimo piacere a Mommsen l'impunità.

Mi auguro che tua moglie stia bene. Che il Cielo vi conceda ogni bene.

Martedì.